

È nato il “Comitato Forte Bravetta”

Si mira a fare del Forte un importante polo culturale

Anche con una raccolta firme, si cercherà di sensibilizzare le istituzioni per aprirlo a tutti i cittadini

Il Forte Bravetta è un pezzo di storia importante per gli abitanti del Municipio XVI e non solo. Costruito come avamposto dopo l'unità d'Italia, è diventato durante la Seconda guerra mondiale luogo dove i tedeschi tenevano le esecuzioni dei loro prigionieri e dei membri della Resistenza. Sono state oltre cento le vittime e fra tutte non si può non ricordare il sacrificio di Don Morosini.

Circondato dal verde, il Forte potrebbe diventare un importante centro culturale e ricreativo per la zona, ma purtroppo è sottoposto al rischio di cartolarizzazione. Potrebbe essere infatti venduto a privati insieme ad altri beni appartenenti al patrimonio disponibile dello Stato.

Per scongiurare questo pericolo è nato il “Comitato Forte Bravetta”, promosso da Area centro democratico nella figura del Presidente Salvatore Biondo e con l'attiva collaborazione di Massimiliano Ronco, che ha provveduto alla creazione di un apposito sito internet. Il comitato è aperto a tutte le persone, di qualunque ideologia esse siano, in quanto si prefigge obiettivi che trascendono la politica o la condizione sociale.

Il comitato vuole infatti che il Forte sia aperto a tutti i cittadini, e in particolare che venga destinato a verde pubblico controllato con centro ricreativo per i bambini e con centro anziani. Inoltre è importante che il Forte diventi un importante polo culturale, diventando adibito a biblioteca e museo della Resistenza, nonché a sede di associazioni.

Tra l'altro si è organizzata una raccolta firme che, grazie al consigliere Athos De Luca, il quale ha già dato il suo consenso, verranno presentate in Campidoglio per sensibilizzare il Sindaco su un tema tanto importante.

Sembra essere il destino del patrimonio culturale italiano quello di non essere rivalutato al meglio. Come il Forte Bravetta, ci sono tanti altri beni quasi del tutto abbandonati oppure a rischio di dismissione un po' il tutto il paese. In altri stati europei, con un numero sicuramente minore di opere d'arte e di testimonianze storiche rispetto all'Italia, si riescono a creare dei veri e propri centri di aggregazione che portano la cultura vicino alle persone. Da noi, purtroppo, mancano simili progetti e la volontà di permettere a tutti di accedere alle bellezze della storia e dell'arte. Per questo bisognerebbe ripartire da luoghi come Forte Bravetta, vicini alla gente e carichi di significati.

Elio Tomassetti